

## Politiche giovanili, accoglienza e diritti civili.

(Documento del gruppo di lavoro tematico della coalizione elettorale Modena Volta Pagina, Unione Popolare e Modena Possibile)

Il macrotema "giovani" è appunto un tema estremamente trasversale: quando si parla ad esempio di politiche abitative, non dobbiamo dimenticarci che l'accesso ad un affitto o addirittura all'acquisto di una casa risulta proibitivo per una buona parte della popolazione più giovane. Inoltre sono sempre i giovani ad essere tra le fasce più penalizzate nel mondo del lavoro, un mondo al quale fanno fatica ad accedere e all'interno del quale sono spesso e volentieri sfruttati e resi precari, stage dopo stage, paga da fame dopo paga da fame. Altre parti del programma si occupano di queste problematiche.

Il primo tema specifico che abbiamo trattato è la questione degli spazi per i giovani: che tipo di spazi, quanti spazi e in che modo è possibile creare tali spazi, che possiamo chiamare di aggregazione, di comunità, di socialità che dir si voglia. Per rispondere a queste ed altre domande, crediamo che il primo passo da compiere sia istituire un Tavolo di lavoro permanente di discussione sulle politiche giovanili, che coinvolga attori pubblici, privati, associazioni, Terzo settore e che abbia come obiettivi principali quelli di: 1) recuperare aree sfitte per la creazione di spazi aggregativi autogestiti attraverso l'autorecupero; 2) instaurare collaborazioni tra scuole, università e associazioni per progetti di peer education (buddy system) e per tenere aperti gli spazi scolastici anche nel pomeriggio, sotto la responsabilità delle associazioni; 3) individuare maggiori investimenti e bandi per il terzo settore che lavora con i giovani. Queste azioni devono essere naturalmente rivolte anche ai minori stranieri non accompagnati, per i quali il Comune deve farsi promotore di un più efficace coordinamento fra le Comunità di accoglienza, i servizi sociali, la Questura e la Prefettura per rendere più cogente la responsabilità e più efficace l'accoglienza nei confronti di questi giovani che spesso sono poco seguiti e abbandonati a sé stessi

Riguardo al primo dei tre obiettivi, riteniamo che sia necessario un cambio di paradigma nella narrativa dominante intorno ai giovani e pensiamo che, invece di intervenire sul disagio giovanile in maniera securitaria, sia da prediligere la via educativa, incentrata sull'empowerment e la responsabilizzazione giovanile, dando la possibilità alle ragazze e ai ragazzi, compresi i minori stranieri non accompagnati, di sentirsi parte attiva di qualcosa. Due parole molto importanti per questo sono dunque co-progettazione e co-gestione (in seguito "autogestione").

Il secondo punto invece, sulla possibilità di accesso agli edifici scolastici anche fuori dall'orario didattico, riteniamo che sia fondamentale per provare a ridare centralità alla scuola, in modo che non venga vista solo come una fucina per sfornare lavoratori, un luogo il cui valore non viene riconosciuto, un luogo in cui il dissenso e il confronto sono silenziati. E' necessario invece che la scuola sia un punto di riferimento anche e soprattutto in un'ottica sociale e di comunità, dando finalmente importanza anche a contenuti sempre più importanti per i\* giovani come l'educazione sesso-affettiva al consenso e la salute mentale. Pensiamo che la dispersione scolastica si possa arginare anche così.

Il terzo punto infine è abbastanza ovvio, le politiche giovanili sono un settore tendenzialmente abbastanza ignorato ma è invece imprescindibile che ci sia un buon afflusso di risorse perché le cose possano funzionare.

Quando parliamo di "spazi per i\* giovani" non necessariamente intendiamo luoghi chiusi: la questione giovanile infatti non dovrebbe essere affrontata in modo settoriale perché riguarda tutta la città che deve essere resa aperta e plurale. Deve essere fatto un percorso di attenta ricerca e revisione degli spazi pubblici, anche quelli all'aperto come le strade che dovrebbero essere concepite come spazi appartenenti a tutt\*, con isole dedicate alla quiete e alla socialità (vedi progetto *Modena30*). Ora in città tutto il potere di usare gli spazi

appartiene alle automobili e agli esercizi commerciali, non alle persone. In questo modo l\* ragazzi e le persone che appartengono ai settori meno affluenti restano tagliate fuori. E' in questa ottica che si rende molto utile la Pianificazione Urbana Transfemminista, una nuova modalità di fare pianificazione, che rispecchia l'idea di città che noi esprimiamo nel nostro programma e che mette al centro l'accesso alla città di tutte le soggettività, a partire soprattutto dalle più fragili, quelle che tendenzialmente non vengono considerate. Progettare e pensare quindi città a misura di bambin\* e non città in cui la priorità, anche negli spostamenti, sia data esclusivamente al lavoro produttivo senza considerare il lavoro di cura. Anche qui, di nuovo, è necessario un cambio di paradigma: non vogliamo una città a misura dell'uomo bianco cis-etero produttore di capitale, vogliamo una città per e di tutte le soggettività che la abitano.

All'interno della città che vogliamo, ci siamo chiesti che cosa può fare l'amministrazione locale per quanto riguarda le tematiche connesse alla comunità LGBTQIAPK+. Uno dei grossi problemi che viene affrontato dalla comunità trans in particolare, è quello che riguarda la complessità delle procedure di rettifica dei documenti che fa sì che molto spesso le persone trans si ritrovino con documenti di identità che riportano dati anagrafici e immagini che non combaciano con l'aspetto estetico e il vissuto di quelle persone. Questo può causare difficoltà in molte situazioni, ad esempio nelle file per le votazioni ai seggi che, storicamente sono divise per genere (maschio/femmina). Pensiamo che organizzare le file ai seggi secondo un'altra modalità non sia così complicato ed è quello che faremo se ne avremo la possibilità. Altro punto molto importante riguarda le carriere alias per le persone trans, previste da alcune università, come Unimore, e in alcune scuole superiori, sebbene non in tutte. Come amministrazione abbiamo intenzione di inserire la possibilità di utilizzare una identità alias per tutt\* l\* dipendenti comunali; non si può intervenire direttamente sulle istituzioni scolastiche, si può però dare il buon esempio. Una particolare attenzione va riservata anche al linguaggio comunicativo dell'amministrazione comunale, linguaggio che può e deve essere il più neutro ed inclusivo possibile. Come amministrazione comunale, vogliamo anche batterci per i supporti alla genitorialità per tutt\*, così come riteniamo fondamentale il riconoscere gli atti di nascita dei figli delle famiglie arcobaleno. Tutte queste misure saranno corredate da una costante formazione del personale degli uffici comunali, per poter garantire un servizio competente ed in grado di rispondere correttamente alle esigenze di chiunque.